

Coltivare talenti è arte

L'ispirazione viene dalla nota pastorale della Conferenza episcopale italiana sugli oratori dal titolo «Il laboratorio dei talenti» e dal desiderio di essere maggiormente propositivi nei confronti dei tesserati adulti. Così è nata la proposta di Noi Vittorio Veneto «Coltiviamo Talent»: alcuni laboratori per essere introdotti in una disciplina artistica. Ci siamo messi in ricerca di qualche maestro e siamo riusciti a proporre quattro attività: xilografia (stampa con il legno), l'arte della grafia, disegno dal vero e creatività con l'argilla. Tutti laboratori che passano per le mani e affinano il pensiero. È stato un successo! I posti

disponibili sono andati tutti esauriti e ci sono state richieste di riproporli ancor prima di partire. Bello anche il clima di complicità ed entusiasmo creatosi nei gruppi, tanto da rimanere ben oltre l'orario stabilito senza neppure accorgersene. È evidente che, nonostante le apparenze, anche le persone adulte hanno bisogno di proposte che le aiutino a tirar fuori quello che hanno dentro. Inoltre si sono già riscontrati i primi frutti. Sì, perché uno dei nostri slogan era: «Impara l'arte e mettila a parte», cioè condividila, magari coi ragazzi del tuo oratorio. E già ci sono i primi progetti proprio su questa linea. Paolo Cester

Chi è «cresciuto in oratorio» ne testimonia la bellezza



Il logo dell'iniziativa

«Cresciuto in oratorio»: quanti giovani e adulti lo stanno dicendo, testimoniando il ruolo centrale di questa realtà per crescere nella vita e nella fede. La campagna «Cresciuto in oratorio», promossa da Odielle (Oratori diocesani lombarde), attraverso il sito www.cresciutoinoratorio.it condivide le storie di chi ha vissuto l'oratorio. Un'opportunità unica che sta coinvolgendo le 2.307 strutture della Lombardia; ne raccontano la bellezza i testimonial Giacomo Poretti, Beppe Bergomi, Manuel Locatelli, Davide Van De Sfroos, Bianca Atzei, Corrado Barazzutti, ma anche mamme, studenti, adulti e nonni, a rappresentare la varietà di persone «cresciute in oratorio». Due in particolare i percorsi per valorizzare la creatività dei ragazzi: Davide Van De Sfroos selezionerà le migliori band attraverso il video di una loro esibizione per aprire il suo concerto allo stadio di San Siro a Milano il 9 giugno; Giacomo Poretti invita a realizzare un video per raccontare perché l'oratorio è un luogo speciale, da presentare a Venezia nei giorni della Mostra Internazionale d'arte cinematografica. Letizia Gualdoni

Corsi con lo stile Grest

L'estate è più vicina di quanto sembri e gran parte degli oratori sono già proiettati sull'attività del Grest. Noi Padova promuove con la pastorale giovanile diocesana un'iniziativa formativa per gli animatori dai 17 anni in su, dal nome evocativo: «Grestyle», all'insegna del «sostare prima di fare: questo è lo stile!». L'intento infatti è quello di accompagnare gli animatori a una sosta prima di immergersi nelle attività di programmazione e organizzazione dei gruppi estivi nelle diverse parrocchie. L'iniziativa si articola in due mezzogiornate di incontri (al sabato dalle 15.30 alle 22.30 e la domenica dalle 9.30 alle 14.30)

organizzate in due diverse zone della diocesi, par favorevole al massimo la partecipazione: nella parrocchia di Mestrino, per l'area Centro-Nord, sabato 22 e domenica 30 aprile; presso l'Istituto salesiano «Manfredini» di Este, per l'area Sud, sabato 29 aprile e domenica 7 maggio. Tra i temi di questi incontri, condotti con un'équipe di giovani educatori e formatori professionisti, vi sono la capacità di «so-stare» con gli altri animatori, con i ragazzi dell'attività estiva, nella comunità che affida il compito di animare. Per informazioni e iscrizioni (entro il 31 marzo): www.giovanipadova.it/grestyle/; grestyle@diocesipadova.it.



Pagina a cura di Noi associazione
Via Merano, 23 - 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasociatione.it

Le parole da oratorio sussidio. Pronto un «abecedario» per fornire una mappa che orienti nel cammino formativo

DI MATTEO ZORZANELLO *

Il termine abecedario fa parte di quelle parole ormai cadute in disuso. Gli stessi programmi scolastici ministeriali, le nuove attenzioni pedagogiche che guidano la programmazione e il pensiero circa la scuola e le metodologie di insegnamento oggi prevedono altre modalità e tipi di sussidio. Noi Associazione sta per pubblicare un nuovo NoiBook che si intitola *Abecedario dell'oratorio*. Perché usare un termine che potrebbe sembrare «antico»? L'abecedario ricorda certamente una storia e una tradizione: l'oratorio nasce con san Filippo Neri, poi cresce e cambia con san Giovanni Bosco e arriva fino a noi oggi. C'è quindi una lunga vicenda, un'esperienza considerevole e un gran numero di persone che in questo ambiente sono state accolte e accompagnate a crescere. Ma oltre a questo «profumo di storia», il termine abecedario veicola anche una seconda caratteristica: l'essenzialità. Infatti l'abecedario è uno strumento semplice e facilmente consultabile che ha lo scopo di aiutare lo scolaro a imparare parole nuove e il loro significato in modo che egli stesso, da solo, sia in grado di costruire frasi complesse con una autonoma capacità di espressione. L'*Abecedario dell'oratorio*, perciò, vuole riprendere le due caratteristiche appena descritte. Si tratta innanzitutto di un elenco di parole, in ordine alfabetico. Sono termini che hanno a che fare con la vita dell'oratorio e con la presenza di Noi Associazione al suo interno, in piena comunione con la parrocchia e la Chiesa locale. Si tratta di nomi che hanno a che fare con la dimensione ecclesiale di questa realtà, con quella

amministrativo-fiscale, dicono il legame con il territorio, lo stile e la passione educativa che un ambiente come questo dovrebbe avere iscritti nel proprio Dna. Non sono tutte le parole possibili ma solo alcune, per lo meno quelle che a noi oggi sono venute in mente: nulla vieta che ne possano essere aggiunte altre in seguito. Tutte queste voci prendono forma da un passato senza fermarsi al semplice e nostalgico ricordo, perché, allo stesso tempo, parlano di domani, di un cammino da compiere, sono uno sguardo rivolto al futuro: un aiuto per individuare le strade migliori da percorrere, per suggerire le scelte che meglio possono rispondere alle esigenze

Uno strumento agile che suggerisce scelte senza schemi rigidi. Le decisioni spettano sempre ai responsabili di circolo, parrocchia e Chiesa locale

del mondo e della Chiesa di domani. Si tratta di uno strumento semplice: non un progetto bensì una descrizione che evita di rinchiudere in uno schema rigido e formale un'esperienza complessa, mutevole e ricca come quella oratoriana. Nell'*Abecedario* non si trovano procedure e programmazioni da realizzare: è piuttosto una mappa per potersi orientare nel cammino. Perciò l'ultima parola spetta sempre al circolo, ai responsabili dell'educazione e dell'organizzazione dell'oratorio, alla parrocchia e alla Chiesa locale. Questo vuole essere uno strumento agile, un'occasione per pensare alla propria realtà: parole semplici per costruire poi un discorso più complesso, costruzione che spetta a chi si prende cura concretamente del proprio oratorio. *Abecedario dell'oratorio*: uno strumento per aiutare i nostri circoli e oratori ad avere le «parole» per comunicare con i ragazzi, i giovani, le famiglie, gli adulti oggi.

* consigliere nazionale
Noi associazione



Con l'«Abecedario» nel cuore dell'oratorio

DI CHRISTIAN BISON

Avvicinare adolescenti e adulti, sfida di un dialogo possibile

Insieme per rimettersi in gioco: adulti vs. adolescenti, tutti educano tutti? questo il tema scelto per la serata organizzata da Noi Treviso a cui sono stati invitati don Vincenzo Salerno, salesiano, direttore del dipartimento di Pedagogia dell'Università Iuav, e Pietro Lombardo, fondatore del Centro Studi Evolution di Verona. I due relatori hanno affrontato in maniera brillante e coinvolgente il tema dell'educazione

intergenerazionale. È stata un'occasione per riflettere, ma anche per trovare strategie e modalità concrete per avvicinare due mondi, quello adulto e quello degli adolescenti, apparentemente inconciliabili, eternamente rivali. In un video iniziale, realizzato dal Circolo Noi di Falzè, tanti gli spunti di discussione: l'educazione è la cinghia di trasmissione dell'umanità, l'io si costruisce nel tu, ogni forma d'incontro autentico richiede da parte di chi educa la capacità di mettersi in

gioco... «La sfida educativa – hanno detto i relatori – è frutto di dialogo, è stabilire un contatto intimo ma rispettoso al tempo stesso, empatico e stimolante, divertente ma profondo. Ciò che conta è presentarsi agli adolescenti con una valigetta degli attrezzi creativamente arredata, perché per catturarli bisogna innanzitutto sorprenderli e, a nostra volta, lasciarsi sorprendere». Una sfida difficile, è stato ripetuto più volte dai presenti, ma anche entusiasmante.



Da sinistra Lombardo, Bison e Salerno



Corsa coi sacchi alla Festa dei ragazzi

Concordia, una festa di ragazzi che ferma l'intera città

DI ALBERTO MARGONI

Noi Concordia-Pordenone è l'ultimo nato, poco più di tre anni fa, tra gli enti territoriali di Noi associazione e da qualche mese ha cambiato la propria sede trasferendosi dal Seminario alla parrocchia di San Pietro apostolo in Cordenons, cittadina situata a nemmeno due chilometri dal capoluogo provinciale. I circoli affiliati sono 16, per un totale di cinquemila tesserati, per i due terzi ragazzi. «Questo è indice di una bella vitalità e di un'attenzione particolare rivolta ai più giovani – evidenzia don Ivano Zaupa, presidente di Noi Concordia-Pordenone -. Tutte le 188 parrocchie della diocesi hanno la struttura dell'oratorio, ma se guardiamo all'animazione e alle attività i numeri si riducono drasticamente: sono una

sessantina gli oratori che lavorano discretamente, mentre quelli aperti ogni giorno sono una decina e quasi tutti affiliati a Noi associazione». L'ente territoriale è impegnato nel lavoro in rete e punta soprattutto a far superare, in primis tra il clero, alcune paure e remore sul fatto che la presenza di un'associazione nella gestione dell'oratorio non toglie nulla alla parrocchia, bensì apporta un aiuto consistente negli ambiti dell'educazione dei ragazzi con tutta una serie di progetti e iniziative, della responsabilità e della correttezza gestionale della struttura. «In vista della scadenza quadriennale del consiglio direttivo – prosegue don Zaupa – abbiamo inviato ai circoli un miniquestionario che ci permetterà di tastare il polso della situazione, di verificare il lavoro svolto e di cogliere quanto sia efficace e valida

la presenza di un circolo all'interno della parrocchia nel dare un'impronta educativa di stampo cristiano. Così pure dopo Pasqua andremo ad incontrare i direttivi dei 16 oratori affiliati anche per cogliere eventuali problematiche e prospettare possibili soluzioni». Quanto alle attività proposte dai circoli, quelle di maggior rilievo sono i Grest e i campi scuola estivi, ma non mancano iniziative talmente radicate da essere divenute ormai una tradizione. È il caso della «Festa dei ragazzi» proposta dall'oratorio «Santo Stefano» della cattedrale di Concordia Sagittaria, prossima alla 51ª edizione. «È una sorta di palio delle sei contrade cittadine che si svolge per dieci giorni dall'ultimo venerdì di agosto – spiega don Zaupa -. Tra i 600 e i 700 ragazzi dalla terza elementare alla terza media, con 120 animatori, si sfidano dalle 8 alle 18 in

giochi e gare a punti. E alla sera ci sono iniziative per i più grandi. È impressionante vedere una città che quasi si ferma, tutta concentrata su questa festa ideata dal capellano del tempo e che ancora continua a essere organizzata, riscontrando una partecipazione e un coinvolgimento collettivo e intergenerazionale che oltrepassano quella che può essere la naturale enfasi e il desiderio di vittoria». Il sogno di don Ivano è che tutti gli oratori della sua diocesi, dislocata tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, possano essere affiliati a Noi associazione: «In questo modo si potrebbe davvero creare una rete di relazioni coese che costituirebbe un'ulteriore testimonianza credibile del nostro essere Chiesa in una realtà sociale sempre più improntata all'individualismo».